

# LA RIVISTA DEL CLERO ITALIANO

Fondata da AGOSTINO GEMELLI o. f. m. / FRANCESCO OLGIATI / LUIGI VIGNA

Diretta dal Sac. GUIDO ACETI

Direzione: Largo Gemelli 1, Milano - Telefono 807.145 - C.C.P. 3/1077

Abbonamento annuo L. 1400 - Semestre L. 800 - Sostenitore L. 2000 - Estero L. 2500

ANNO 46°

SETTEMBRE 1965

## La quarta sessione del Concilio

*La lettera di convocazione per la quarta sessione del Concilio Ecumenico, che riprenderà il 14 settembre, aggiunge: « quae erit ultima ». Così è nelle intenzioni e nelle speranze degli uomini: e così speriamo sia anche nel volere di Dio.*

*Ciò indica la sua particolare importanza: si tratta di concludere bene un'opera grandiosa, il cui significato potrà essere conosciuto esattamente soltanto a qualche decennio di distanza. Basti pensare, per portare un esempio, a quanto ha già dato in alcuni mesi di applicazione la riforma liturgica, e quanto fa intravedere di poter dare per la formazione di una comunità e di un popolo cristiano.*

*Il lavoro della quarta sessione sarà ancora molto e impegnativo. Vi sono quattro Schemi che dovranno essere discussi, sia pure brevemente (il testo rinnovato De libertate religiosa, lo Schema XIII De Ecclesia in mundo huius temporis pure notevolmente rinnovato, il nuovo schema sui Sacerdoti e il nuovo schema sulla Missioni). Vi saranno, inoltre, da votare o da perfezionare nei particolari parecchi altri Schemi, già discussi ed approvati almeno in linea generale.*

*Tra tutti il problema più difficile è rappresentato dallo Schema XIII: il problema è nuovo e complesso, abbraccia un certo numero di argomenti scottanti, intende usare un linguaggio che riesca a presentare la verità cristiana in modo accessibile anche ai non cristiani. E' prevedibile che si discuterà parecchio e che sarà difficile raggiungere la soddisfazione universale, anche perchè il problema dei rapporti tra la Chiesa e il mondo moderno assume caratteristiche diverse nei diversi paesi. Si può facilmente prevedere che i Vescovi suggeriranno o esigeranno molti « emendamenti » sui punti che stanno più a cuore ai singoli o ai singoli gruppi, ed è possibile che nascano piccole burrasche: occorreranno molta pazienza, tempo e sagacia delle Commissioni competenti per trovare le soluzioni più adatte.*

*Tre atteggiamenti devono animare fedeli, Clero e laici, ma specialmente il Clero in questo periodo. In primo luogo l'interessamento al Concilio ed al suo lavoro: si tratta della Chiesa e della sua vita; si tratta di tutti noi: « tua res agitur ». E' da accantonare quindi ogni atteggiamento di indifferenza o di scetticismo, quasi che dal Concilio, passato il primo momento di entusiasmo, non ci sia più nulla da aspettare. In verità lo Spirito Santo è all'opera in esso oggi come il primo giorno, perchè non invecchia e non si stanca. Basta questa semplice riflessione per aprire l'anima alla fiducia cristiana.*

*In secondo luogo bisogna evitare di dare eccessivo credito alle informazioni giornalistiche. Non sempre, anzi piuttosto raramente sono veramente serene: più spesso sono informazioni colorite o selezionate da un certo amore della causa, cioè « orientate » secondo le preferenze dei giornalisti. Ed anche quando sono oggettive o riferiscono fatti oggettivi, difficilmente riescono a dare un quadro esatto dei problemi e delle posizioni in gioco, o perchè mancano di elementi di informazione necessaria, o perchè non collocano i particolari in un quadro d'insieme perfettamente equilibrato. Un Concilio manifesta le sue virtualità operative soltanto a distanza di tempo: è fuori luogo quindi abbandonarsi a pessimismi o ad ottimismo esagerati per i fatti di cronaca della durata di un giorno. Poichè sarà difficile che i giornalisti abbiano la necessaria « temperanza » nello scrivere, sarà bene che i lettori abbiano la necessaria « prudenza » nel leggere e nel far credito a quanto scrivono.*

*Da ultimo, e più importante, è il sempre necessario impegno di preghiera. Già questo Concilio ci ha mostrato come Dio conduce per mano la sua Chiesa, al di là delle intenzioni e previsioni degli uomini: chi avrebbe previsto cinque anni fa il rinnovamento liturgico ed ecumenico attuale? Così può avvenire che, nei disegni di Dio, non forse ciò che a noi sembra oggi più importante e dilazionabile sia ciò che è destinato ad operare il rinnovamento più profondo, e che misure apparentemente di poco rilievo sul piano « mondano », siano destinate ad operare profondamente nell'avvenire sul piano spirituale.*

*Per questo a tutti noi è domandato anzitutto un impegno di preghiera confidente al Signore, perchè illumini la sua Chiesa a trovare la via per corrispondere ai Suoi disegni. Già altra volta ebbi a ricordare l'impressione che mi fece nell'estate del 1962, precedente l'apertura, la preghiera per il Concilio di un gruppo di bambini e di bambine in un paese del Trentino. Nella giornata di adorazione mensile offerta a questo scopo nella loro Parrocchia si riunivano in una cappellina recitando il Santo Rosario e ripetendo la preghiera dettata da Papa Giovanni. Non conoscevano certamente i problemi difficili da discutere e*

*da risolvere: pregavano fidandosi di Dio (è questa la caratteristica fondamentale della preghiera dei bambini), e per questo Dio era impegnato ad ascoltarli. Chissà che la Costituzione liturgica non sia dovuta proprio alla preghiera di tante persone umili, ma fiduciose in Dio come quei bambini! E chissà che i risultati della quarta sessione del Concilio o del Concilio intero non siano legati alla preghiera fiduciosa che noi sacerdoti sapremo offrire e sapremo suscitare!*

† CARLO COLOMBO  
Vescovo tit. di Vittoriana

« Noi guardiamo con serenità alla problematicità che sveglia ed affatica l'animo Nostro come quello di chiunque osservi con occhio vigile e responsabile la scena della storia presente, perchè sappiamo che essa è propria della vicenda umana nel fluire del tempo, e che le trasformazioni, indotte dal progresso moderno in ogni settore della vita, suscitano questioni nuove di ogni genere, rese più acute per Noi, che non possiamo non rimanere fermi e fedeli ad una concezione del mondo ed a un corpo di dottrine e di precetti non solo immutabili, ma perennemente attuali, e perciò fecondi di sempre nuove e coerenti espressioni. Da un lato si approfondisce per la Chiesa lo sforzo di meglio comprendere il disegno divino, cui siamo partecipi e impegnati: la Nostra vocazione cristiana, la Nostra missione apostolica, il Nostro destino finale; dall'altro si accelera la nostra sollecitudine per rincorrere il mondo circostante e sfuggente, a cui dobbiamo la Nostra comprensione, il Nostro interesse, la Nostra cura, il Nostro conforto, in una parola il Nostro servizio, reso questo tanto più necessario, quanto meno, per certo verso, è desiderato, e quanto più, per altro verso, riesce consolatore e provvidenziale ».

« Il Concilio, speriamo, potrà pronunciarsi, in modo definitivo, circa i temi proposti al suo programma; non saranno con ciò chiuse tutte le questioni riguardanti la vita della Chiesa; chè anzi il Concilio stesso molte ne apre, nuove e grandi, le quali Noi, a Concilio finito, raccoglieremo con ogni riverenza e cercheremo di trattare e di risolvere, non senza la cooperazione e il Consiglio dell'Episcopato, non che la collaborazione dei Religiosi e dei Fedeli stessi, aventi titolo per farlo, nei modi migliori. La vita continua! ».

Dal *Discorso* del S. Padre Paolo VI al *Sacro Collegio* in occasione del Suo onomastico (24 giugno 1965).